

Gentili genitori,

anche se indirettamente, vengo continuamente sollecitato a dare disposizioni agli insegnanti per consentire ai ragazzi di recuperare in qualche modo il lavoro che non viene svolto.

Premesso che nessuna lezione a distanza potrà mai sostituire il necessario rapporto di scambio diretto che sussiste tra allievo e professore, Vi invito vivamente a non mettere pressione ai docenti che in questi giorni, anche se le lezioni sono sospese, si stanno dando da fare per trovare delle soluzioni soddisfacenti, utili a fornire un surrogato della normale attività didattica.

Solo sabato scorso abbiamo chiesto alla Spaggiari di abilitarci alla funzione "Classe Virtuale" che andava, pertanto, sperimentata anche dagli insegnanti, che mai avrebbero immaginato di dover procedere in questo modo.

La stessa Spaggiari ci ha comunicato le enormi difficoltà riscontrate stante la massiccia e inaspettata richiesta di utilizzo del software da parte di centinaia di migliaia di utenti. I docenti del nostro Istituto stanno provando soluzioni alternative anche con altri software ma, anche qui, non sempre si riescono a superare le difficoltà che si incontrano.

Se a tutto questo aggiungiamo, poi, che non tutti da casa sono in grado di avvalersi delle tecnologie alternative, ben si comprenderà, spero, il difficile momento che la scuola sta vivendo.

Momento che diventa, però, ben poca cosa se raffrontato a quello immane ed eroico dei sanitari negli ospedali, o a quello delle forze dell'ordine per il controllo degli sprovveduti che, non avendo rispetto per gli altri oltre che per se stessi, si spostano sconsideratamente, rendendosi potenziali veicoli di diffusione di questo terribile virus che sta mettendo in ginocchio il nostro paese.

Per tale ragione, Vi invito dunque ad essere tolleranti se il programma non viene svolto. Ci sarà modo di recuperare. In questo momento delicato dove le nostre abitudini di vita, professionali e di relazione, sono messe a dura prova, spingete i vostri figli a leggere un libro, a vedere un documentario (ad es. su "Focus" o altri canali tematici); a guardare un film storico o a seguire i programmi di Rai storia, un telegiornale, un dibattito di approfondimento o di commento alle decisioni prese dal Governo (si tratta di Cittadinanza e Costituzione); ad indagare del perché vi è un esodo di migliaia e migliaia di profughi che scappano dalle loro terre martorate da guerre dissennate con al seguito bambini che non sanno cosa sia un banco di scuola; a cantare con il karaoke una canzone in una delle lingue straniere che studiano in Istituto ecc.

Sicuramente questi impegni saranno in grado di trasmettere e stimolare delle riflessioni, facendo crescere ugualmente i vostri figli in questo complicatissimo passaggio, e in attesa di ristabilire il contatto con i propri insegnanti.

Pensiamo in questo momento a farli stare in casa e a ridurre al minimo il rischio di contagio.

Sicuramente sarete d'accordo sul fatto che il bene primario della salute debba essere anteposto a qualunque programma scolastico da svolgere. La preparazione non ha alcun senso se non contribuisce a renderci più umani.

Per tale ragione - sebbene si riferisca ad una situazione diversa, ma che comunque determinò la morte di milioni di persone - vi saluto riportando la lettera che un preside di liceo americano aveva l'abitudine di scrivere, ad ogni inizio di anno scolastico, ai suoi insegnanti:

«Caro professore,

sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiore e università.

Diffido - quindi - dall'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani».

(Fonte: Anniek Cojean, Les mémoires de la Shoah, in Le Monde del 29 aprile 1995).

Il Dirigente Scolastico
f.to Prof. Salvatore Morriale